



so degli Istituti industriali e commerciali italiani

SEZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE



Lo studio dell'economia e della legislazione industriale
nelle Scuole industriali

RELAZIONE

presentata dall'Ing. EFFRES MAGRINI

Assistente al Laboratorio di Economia politica S. Cognetti de Martini



TORINO

Tipografia Cug. BARAVALLE & FALCONIERI
Via Garibaldi, 53 e Cattedrale, 11
1902.

Lo studio dell'economia e della legislazione industriale

nelle Scuole industriali



Il continuo progredire della grande industria ha fatto sorgere una nuova legislazione, la legislazione sociale.

Mentre prima nella piccola industria l'operaio viveva a contatto con il suo padrone, che era anche lui un operaio, ora invece si sono creati quegli immensi stabilimenti industriali ove migliaia di operai dipendono da uno stesso industriale, che molte volte non conoscono nemmeno.

I rapporti fra il capitale ed il lavoro sono ora più complessi, ed è sorta quindi la necessità di regolarli con apposite leggi: oltre a ciò si riconobbe che l'operaio, durante il suo lavoro, è esposto a pericoli più o meno gravi, onde la necessità di proteggerlo con le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni sul lavoro, sulle malattie professionali, ecc.

Ma affinché queste leggi sociali, che vanno sempre più completandosi e perfezionandosi, abbiano a produrre quei benefici che si desiderano debbono essere applicate con giustizia e precisione, e per far ciò è necessario che tanto gli industriali quanto gli operai le conoscano perfettamente e ne riconoscano l'utilità: questa necessità è molto più sentita per gli ingegneri e per i direttori d'industrie, i quali sono e debbono essere l'anello di unione fra il capitale e la mano d'opera.

Si comprende quindi l'utilità che, non solo nelle scuole industriali superiori, ma anche nelle scuole industriali inferiori, si istituisca un corso speciale di legislazione industriale, specialmente per ciò che riguarda la legislazione operaia.

Ma le moderne teorie, da tutti accettate, del rischio professionale, hanno ammesso che le leggi non bastano a proteggere l'operaio; gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali non si possono prevenire con le leggi, ma occorrono speciali mezzi tecnici che vennero suggeriti dalla pratica, ed è dello studio di questi apparecchi

che debbono occuparsi in special modo gli ingegneri ed i direttori d'industrie.

È da tutti quanti si interessano di infortuni sul lavoro e di malattie professionali lamentata la noncuranza e molte volte l'avversione che hanno gli operai, specialmente poi se già da parecchi anni addetti allo stabilimento, di far uso degli apparecchi protettivi; è obbligo quindi degli ingegneri e dei direttori d'industrie applicare i più moderni e semplici sistemi preventivi, e nello stesso tempo convincere gli operai a farne uso, dimostrandogliene la grande utilità. Ora questo essi non possono fare se essi stessi non conoscono questi apparecchi e non sono convinti della necessità del loro uso.

Si deve quindi nelle scuole industriali, sia superiori che inferiori, non solo impartire lezioni di legislazione industriale, ma fare un corso completo sui mezzi tecnici per prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Questo corso deve essere completato con un piccolo museo di apparecchi preventivi e con visite a stabilimenti ove questi apparecchi siano applicati. È naturale che nelle scuole industriali inferiori non si darà a questo corso l'estensione di corso completo teorico-pratico che si dovrebbe dare alle scuole industriali superiori; basterebbe il corso pratico.

La conoscenza delle leggi sociali e di tutto ciò che ad esse si riferisce non basta ancora.

L'ingegnere ed il direttore d'industrie deve molte volte risolvere complicate questioni economiche, specialmente se essi sono addetti a grandi stabilimenti industriali. Ora egli non potrà certamente risolverli se non è fornito delle principali nozioni di economia industriale, è quindi utile che, non solo l'ingegnere industriale, ma anche i direttori d'industrie frequentino un corso di economia industriale, affinché non trovino difficoltà a risolvere questioni che riguardino il salario, le ore di lavoro, ecc.

Anche questo corso non deve essere semplicemente teorico, ma anche pratico.

Lo studio teorico a nulla servirebbe se non fosse applicato a casi pratici di attualità.

Per far ciò è necessario creare nelle scuole industriali un speciale laboratorio di economia industriale.

In questo laboratorio si raccoglieranno tutti i documenti che riguardano il lavoro e l'economia sociale, e si potranno fare dagli allievi speciali monografie sulle principali questioni del giorno.

Questo laboratorio però, per essere di somma utilità agli allievi ed abituarli a risolvere le principali questioni di economia sociale, deve avere una portata molto più ampia che non quella di semplice laboratorio d'insegnamento; deve cioè essere al servizio degli indu-

striali e degli operai, avere cioè gli scopi dell'*Office social de renseignements et d'Etudes à Lyon* (1).

Esso ha i seguenti scopi:

1° Fornire agli industriali e commercianti delle informazioni di qualsiasi specie, per la fondazione di opere sociali in favore dei loro operai ed impiegati: di dar loro i piani, i progetti e le monografie sugli ammgioramenti da apportarsi alle loro officine e magazzini per la protezione contro gli infortuni, per l'igiene e la salute, ecc.;

2° Fornire agli operai ed ai sindacati una organizzazione che possa dar loro tutte le informazioni relative al progresso delle Associazioni (Società di mutuo soccorso, di credito popolare, cooperative, ecc.), alla loro creazione, suggerendo loro l'organizzazione con le conferenze, ecc.;

3° Creare una biblioteca e riunire i documenti relativi al lavoro ed all'economia sociale nella regione lionnese;

4° Organizzare delle lezioni e delle conferenze che permettano ai giovani di fare la loro educazione economica e sociale, mettendoli in condizione di avere, sui punti essenziali che si discutono tutti i giorni, delle idee precise che potranno ripartire attorno ad essi: questi corsi tenderanno così a formare gli educatori del popolo;

5° Di pubblicare una Rivista ed un volume annuale;

6° Di fare delle monografie d'industrie, d'operai e di Comuni del dipartimento del Rodano, poi successivamente della regione del Sud-Est, raggruppando delle inchieste, ecc.

Basta questo programma per capire l'importanza di una simile istituzione, che molto bene si potrebbe applicare in Italia.

A Torino, addeito al Museo Industriale Italiano, esiste già una istituzione che potrebbe benissimo fare le stesse funzioni dell'*Office social* di Lione, il *Laboratorio di Economia Politica S. Cognetti de Martini*.

Questo Istituto, creato dapprima per servire allo studio delle questioni economiche più importanti e d'attualità, venne in seguito annesso anche al Museo Industriale Italiano, ed è naturale che esso si trasformi, onde possa efficacemente servire allo studio delle principali questioni di economia e di legislazione sociale.

Questo laboratorio, trasformato sulle basi di quello di Lione, sarà degno complemento al corso di economia e legislazione industriale del R. Museo Industriale Italiano, e gli ingegneri, resi famigliari alle principali questioni industriali, potranno in pratica affrontare

(1) JUSTIN GODARD, *Création d'un Office social de renseignements et d'études à Lyon* nella Rivista « Questions pratiques de législation ouvrière et d'économie sociale ». Décembre 1909, Lyon.

con cognizione di causa i conflitti che spesso sorgono fra il capitale e la mano d'opera.

Ma affinché l'opera sia completa è necessario il concorso di tutte le scuole industriali italiane: ogni scuola dovrebbe essere il centro di studi per la regione ove trovasi la scuola, e tutti questi studi accentrati a Torino al Museo Industriale, potranno essere di utilità tanto agli industriali quanto agli operai.

Così si esprime il Godard:

« Quando un avvenimento economico si produce in una regione, sciopero, crisi, ecc., vengono da Parigi giornalisti e sociologi, che sbarcando in pieno paese sconosciuto, si documentano un po' a caso o poi ritornano a pubblicare i risultati della loro rapida inchiesta: quando, per conoscere le vere cause, per apprezzare le lontane ragioni di uno sciopero o di una crisi, bisogna aver vissuto nel luogo, aver seguita a passo a passo l'effervescenza che sale, il lavoro che se ne va, essersi riempiti di tutte le idee delle popolazioni operaie fatte d'esitazione, di timidità costante, di brusche risoluzioni che riuniscono ad un fatto imprevisto tutto un lungo passato di lamenti e di rancori, e danno ad uno sciopero, per esempio una causa tutt'altra che quella per la quale essa è realmente dichiarata. E tutto ciò non può essere conosciuto ed apprezzato che da uomini viventi nel mezzo e che la conoscono a fondo. Bisogna istituire dei residenti e non degli esploratori in scienza sociale ». Anche in Italia succede lo stesso ed è quindi necessario che siano istituiti questi laboratori onde poter con più competenza e giustizia discutere e risolvere le varie questioni economiche.

Concludendo si propone:

1° Tanto nelle scuole industriali superiori che inferiori deve essere istituito un corso speciale teorico e pratico di economia e legislazione industriale con annesso laboratorio;

2° È utile che il Laboratorio di economia politica « S. Cognetti de Martiis », annesso al Museo Industriale Italiano, sia in parte trasformato in Laboratorio di economia e legislazione sociale e che così trasformato sia il centro di simili laboratori istituiti nelle scuole industriali inferiori.

Inq. EVREN MAGRINI
assistente al Laboratorio di Economia Politica
S. Cognetti de Martiis.

